

stano tutto intiero il paese, così hanno gravato anche su Venezia.

Noi vi abbiamo dai 500 ai 600 disoccupati, bravi e buoni lavoratori, che ormai da mesi patiscono, fortemente patiscono, e che, pur in mezzo alle durezza e agli stenti, massime della triste stagione, hanno mantenuto una calma esemplare, una condotta degna di encomio.

Io rendo grazie all'onorevole presidente del Consiglio ed agli onorevoli ministri della marineria e dei lavori pubblici, per la benevolenza con la quale hanno accolto le istanze mie e dei miei colleghi di Venezia e di una Commissione di quegli stessi operai, a noi ed a loro dando affidamenti e promesse di qualche lavoro, che sarà una benedizione vera per quei disgraziati e per le loro famiglie.

Ma, discorrendo qui in ordine alla mano d'opera, non posso dispensarmi dal rinnovare ancora una volta la mia raccomandazione, affinché, — sia con affidare lavori a stabilimenti metallurgici di Venezia e della regione veneta, i quali accolgano quei poveri disoccupati, — sia con affidare altresì qualche lavoro a cottimo nell'arsenale direttamente a talun nucleo di quei disoccupati medesimi, — il Governo voglia venire in aiuto di sventure indicibili.

Qualcuno di questi lavori a cottimo nell'arsenale veneziano potrebbe essere concesso subito; e il provvedimento, quanto più sollecito, diventerebbe tanto più salutare. Sono provvedimenti che, dati prontamente, profitano; differiti, perdono la massima parte del loro valore.

Queste considerazioni ho trovato mio dovere di fare. Le ho presentate con parole brevi e in forma dimessa. La Camera mi perdoni. Io ho sempre creduto e credo che i fatti sieno, per sé medesimi, tanto eloquenti, che la nuda loro esposizione valga spesso più di qualunque lungo discorso. E spero che anche voi, onorevoli colleghi, almeno in questo caso, vorrete giudicare così.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchini.

Bianchini. Debbo fare una modesta e breve raccomandazione, che ha tratto non solo al capitolo 55, ma anche al capitolo 58. Debbo associarmi all'ultima parte del discorso dell'onorevole Manzato, per quanto riguarda la dipintura che egli ha fatto delle deplorable condizioni degli operai metallurgici

di Venezia, delle quali l'onorevole ministro della marina ha dovuto anche occuparsi quando ultimamente ricevette una Commissione presentatagli dai deputati di Venezia, e da un nostro onorevole ex-collega, e che hanno una ripercussione anche nel collegio che mi onora di rappresentare. (*Oh! oh!*) Scusate, è così precisamente, onorevoli colleghi!

Come l'onorevole ministro sa, anche a Treviso esiste uno stabilimento industriale che ha avuto lavoro per conto della Regia marina. Ora debbo vivamente rinnovare all'onorevole ministro la preghiera, che gli ho fatto in privato, e che ha benevolmente in parte accolto, che cioè, quando si distribuiranno, con lodevole e savio temperamento, tra gli arsenali dello Stato e le officine private, i lavori per le costruzioni navali, e specialmente per le nuove, venga tenuto conto anche dello stabilimento di Treviso, che dà pure da vivere a centinaia di famiglie, per le quali è questione oggi di pane, e domani potrebbe essere anche questione di ordine pubblico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri.

Nofri. Le osservazioni fatte dal collega Manzato, che si riferiscono alla disciplina degli operai degli arsenali, m'inducono a fare una domanda all'onorevole ministro. Io domando per quale ragione si senta la necessità di affidare gran parte della sorveglianza sul lavoro degli arsenali ai carabinieri, mentre questa necessità non è sentita e non si sente in altri stabilimenti, dove pure lo Stato ha interessi da tutelare. Per quanto si procuri dall'onorevole ministro e dai suoi dipendenti, che non avvengano attriti tra carabinieri ed operai, imponendo ai primi di non esorbitare dalle loro funzioni, e per quanto gli operai siano pazienti, non può sempre impedirsi che uno sciopero avvenga, come recentemente è avvenuto; sciopero che venne sedato per l'intervento dei capi operai ma che ebbe la dolorosa conseguenza della soppressione di due giornate di lavoro per gli operai. Mentre dunque io pure deploro gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Manzato, raccomando al ministro che cerchi di eliminare questa sorveglianza dei carabinieri; sorveglianza che io credo non dignitosa ed odiosa, e per coloro che la fanno, e per quegli altri che sono costretti a subirla.